

Signore, devo uscire di casa,  
avvertire che i muri mi stanno stretti,  
il tetto mi ruba il cielo, la finestra mi rende spettatore,  
la porta mi nega l'avventura  
e l'orario mi fa perdere l'incontro.  
Signore, fammi capire che è consentito  
vivere soltanto all'aperto;  
si è cristiani soltanto all'aria libera.  
Il Vangelo cammina per le strade;  
non devo pretendere di muovermi  
unicamente se il tempo è bello.  
Il Vangelo, come la vita, si vive nelle intemperie,  
in condizioni sfavorevoli;  
devo lasciarmi avvolgere dalla nebbia,  
dal buio della notte,  
lavare dalla pioggia,  
asciugare dal vento, pungere dal freddo,  
sentirmi al sicuro nella precarietà,  
possedere la certezza del provvisorio.  
Bisogna che smetta di incaricare i vestiti  
o il termosifone di scaldarmi,  
è bello essere obbligato ad accendere il fuoco dentro,  
a riscaldarmi dall'interno,  
a coprimi delle certezze del cuore,  
indovinare il sole oltre lo spessore dei nuvoloni neri,  
scoprire il cammino consultando la speranza,  
sentire il tempo attraverso il corpo liberato dagli ingombri,  
inventare il canto al ritmo dei passi,  
sentirmi garantito da ciò che mi sono lasciato alle spalle  
e arricchito da tutto quello che non ho più.  
Provare la gioia di non possedere niente  
e quindi di avere tutto.  
Sì, perché il Tutto può essere contenuto,  
trovare posto unicamente nel nulla.  
Signore, fammi chiudere gli occhi  
per essere raggiunto dalla luce,  
insegnami ad attendere la luce ad occhi chiusi.  
Signore, fammi uscire di casa senza voler sapere  
prima che tempo fa:  
sulla strada, nell'oscurità, nel gelo,  
nella paura, nel vuoto, nell'assenza,  
è tempo della tua presenza.

## Accompagnare **4.** il cammino della fede

(At. 8,1b-8; 26-40)

**1b** In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. <sup>2</sup>Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. <sup>3</sup>Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. <sup>4</sup>Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. <sup>5</sup>Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. <sup>6</sup>E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. <sup>7</sup>Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. <sup>8</sup>E vi fu grande gioia in quella città.

<sup>26</sup>Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup>stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». <sup>30</sup>Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup>Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup>Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. <sup>33</sup>Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. <sup>34</sup>Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup>Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. <sup>36</sup>Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». <sup>37</sup><sup>38</sup>Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup>Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup>Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

## ATTUALIZZAZIONE

La Chiesa delle origini non è poi così diversa dalla Chiesa di oggi. E' la Chiesa che crede, che mette Dio al primo posto e che ha il coraggio di ripartire da Dio e di stare non in una sacrestia, ma sulla strada: è lo stile di base della missione.

Ci sono delle difficoltà nella missione, ma ci sono anche occasioni propizie per evangelizzare. *"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"* (Mt 16,15): è un passo breve e insieme esplosivo, perché ha una carica planetaria e cosmica; parla del mondo e di tutta la realtà terrestre. *"Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della resurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia"* (At 4,33).

Qui è messo al centro l'evento della risurrezione quale punto focale dell'annuncio evangelico. Se nel versetto di Matteo è espresso il mandato di evangelizzazione, nel versetto degli Atti degli Apostoli è espresso il contenuto dell'evangelizzazione e della missione.

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo di crisi, un tempo cioè in cui la mancanza di prospettive "di valore", rischia di addormentare la coscienza, dimenticando la gravità dell'ora e il bisogno di scelte coraggiose.

Ma è anche un tempo di grazia, donato da Dio all'uomo perché lo riconosca come il Signore della sua vita e della sua storia. Anche questo tempo è tempo favorevole per la missione.

Ma dobbiamo chiederci: dove cade il seme evangelico?

Cade nella vita quotidiana della gente, la dove le strade degli uomini s'incontrano, e germoglia nell'incontro con ogni uomo e ogni donna.

Il confine tra fede e incredulità passa tra persona e persona, quando non attraversa addirittura la persona stessa. Nel cuore si muove anche l'anelito, iscritto dallo stesso Creatore, verso valori umani grandi e universali e verso l'origine e la fonte di questi valori che è Cristo. L'incontro dell'uomo con Dio è avventura misteriosa. I suoi percorsi scaturiscono dalla Grazia di Dio, che precede e accompagna la ricerca.

Sono molte le strade che si aprono alla missione: di volta in volta occorre intuire l'anelito che sale dal cuore di ogni uomo; accompagnare i passi anche incerti; venire incontro alle sue richieste, pur confuse, senza sottacere la verità cristiana.

La partecipazione cordiale e aperta al comune cammino dell'umanità e la valorizzazione di quanto appare buono alla luce del Vangelo, costituiscono un elemento importante di sempre per la missione.

Le pagine degli Atti degli Apostoli ci ricordano che il Vangelo non è un capitale da tenere nascosto sotto terra per paura delle persecuzioni e nemmeno una piccola provvista di grazia da condividere solo con alcuni eletti; non è un messaggio limitato, per una cultura, per un popolo, per un tempo. Filippo incontra un etiope. Il Vangelo è ricchezza di tutti e per tutti. Evangelizzare è salvare dal male: tirar fuori dal non senso, dalla frustrazione

e dalla noia, dalla disperazione, dal disgusto della vita, dall'incapacità di amare, dalla paura del dolore, della morte. Il Vangelo è comunicare la buona notizia su Gesù: la buona notizia che Dio ci ama davvero, tutti e ciascuno. Il racconto che abbiamo letto ci mostra che la missione richiede azione, movimento, testimonianza. Non è uno stare fermi – Filippo è sempre in movimento – è un fare, un dire, un irradiare: comporta una mobilitazione e richiede dinamismo. La parola di Dio, ci scuote per farci missionari.

Se è vero che la missione oggi è difficile dobbiamo anche riconoscere che le difficoltà non sono nuove. La lettura degli Atti degli Apostoli ci ha mostrato quanto le difficoltà hanno segnato la primitiva comunità cristiana: divisione tra cristiani, persecuzioni, defezioni, gente che cercava l'utile proprio e che considerava stoltezza la parola della croce. Il mondo era ostile anche allora.

Per questo siamo invitati a riconoscere che il nostro tempo è anche tempo di Grazia per la missione.

Non si vive il Vangelo solo in chiesa; lo si vive nella vita quotidiana, là dove le strade degli uomini si incontrano. Non c'è bisogno di andare chissà dove per vivere il Vangelo, basta stare lungo la strada, nella certezza di essere chiamati a viverlo qui e ora.

## DOMANDE

- Cosa significa per me mettermi in cammino e salire sul carro di chi mi passa accanto per annunciare a lui Gesù Cristo? Quali sono le occasioni oggi più propizie per rispondere agli interrogativi esistenziali che gli uomini portano dentro di sé?
- La chiamata per Filippo è *"andare fuori le mura"* della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e annunciare loro la salvezza. Quali sono i "confini" che oggi il Signore ci chiede di superare per portare davvero a tutti la speranza che viene dalla fede?
- Che valore ha la conoscenza e l'insegnamento delle Scritture in ordine all'evangelizzazione?
- L'adesione di fede conduce alla celebrazione dei Sacramenti, che posto occupano ancora oggi nella missione della Chiesa?